



RASSEGNA STAMPA

23 - 25 novembre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

23/11/2019 La Nuova Venezia «Per rendere sicuro il Veneto servono interventi per 2,7 miliardi»	5
23/11/2019 La Nuova Venezia cifre e dati	7
23/11/2019 Corriere del Veneto - Venezia Pioggia, il record di Fossalta: la più intensa del Veneto negli ultimi venticinque anni	8
23/11/2019 Il Gazzettino - Venezia Arpav: «In 18 giorni livelli di pioggia più alti di una stagione»	10
25/11/2019 Il Gazzettino - Rovigo La bonifica dell'Isola di Ariano raccontata da Tosini	11
25/11/2019 L'Arena di Verona Fiumi in piena, resta l'allerta della Regione	12
25/11/2019 La Nuova Venezia Apprensione per il Livenza preoccupano i suoi affluenti	13
25/11/2019 La Nuova Venezia Sos fiumi, stato di allerta per il Piave chiusi ponte di barche e parco golenale	14
24/11/2019 Il Gazzettino - Venezia Appello al Consorzio: «Bisogna intervenire sulla roggia Versiola»	16
24/11/2019 Il Gazzettino - Treviso Sile, riparte la barriera anti-rifiuti	17
24/11/2019 Il Gazzettino - Venezia Ciclisti in bunker a Tessera	19
24/11/2019 Il Mattino di Padova Piste ciclabili e filari di alberi al Basso Isonzo nasce il parco	21
24/11/2019 Il Mattino di Padova Ambiente, nuova denuncia «La qualità dell'acqua del Sorgaglia è peggiorata»	23
24/11/2019 La Tribuna di Treviso «A Meduna temo l'emergenza continua fino a primavera»	24

24/11/2019 Il Mattino di Padova Odissea cantiere via Pellico, il maltempo ritarda i lavori	25
24/11/2019 Il Mattino di Padova Interventi per rinforzare gli argini del Fiumicello	26
24/11/2019 L'Arena di Verona Canale scolmatore intasato, si alza la protesta	27
24/11/2019 La Nuova Venezia Riecco i fontanazzi argini a rischio Nel Portogruarese torna la paura	28
24/11/2019 La Tribuna di Treviso Rifiuti e erbacce sul Sile La Regione finanzia il riavvio della "diga"	30
24/11/2019 Messaggero Veneto - Nazionale Tutelare i livelli delle falde trasformando le aree in foreste	31
24/11/2019 La voce di Rovigo " Bonifiche: siamo un esempio "	32
23/11/2019 La voce di Rovigo Ponte chiuso, la protesta continua	33
23/11/2019 Il Gazzettino - Venezia La mostra sugli alberi che ci ricorda Vaia	34

ANBI VENETO.

23 articoli

«Per rendere sicuro il Veneto servono interventi per 2,7 miliardi»

Assetto idrogeologico, la stima dei Consorzi di bonifica
«È necessaria una rete per reggere le piogge intense»

VENEZIA. «Per mettere in sicurezza il Veneto dal punto di vista idrogeologico servono 2,7 miliardi di euro». È la stima di Giuseppe Romano, presidente di Anbi Veneto, sulla base di quanto già indicato dall'ingegnere idraulico e docente emerito dell'Università di Padova Luigi D'Alpaos, quindi ripreso dall'assessore regionale Bottacin.

Una cifra enorme, emersa a margine della conferenza stampa indetta ieri dall'unione regionale dei consorzi di bonifica, per fare il punto sull'emergenza meteo che ha colpito e continua a colpire di-

reggere l'impatto delle piogge molto potenti che si stanno abbattendo sul territorio in questo periodo, che mettono le infrastrutture in forte stress. Ma di questo se ne deve occupare la Regione».

INUMERI

Dal 2010 al 2017, i consorzi di bonifica hanno realizzato 420 opere per la sicurezza idraulica, con una spesa di 201 milioni di euro, di cui 180 milioni provenienti dalle casse della Regione. I lavori impiegano 1.500 dipendenti che operano su 27 mila chilometri di canali, con 400 idrovore e oltre mille pompe per una capacità di sollevamento complessiva superiore all'1,5 milione di litri d'acqua al secondo.

GLIINTERVENTI

Il consorzio Bacchiglione è intervenuto il 12 novembre in occasione dell'acqua alta eccezionale a Valli di Chioggia, nonostante la competenza fosse del Genio Civile di Padova. «Gli argini si erano abbassati di 80 centimetri. Siamo riusciti ad alzarli, impedendo che i 900 ettari di quell'area fossero inondati dall'acqua salata», ha spiegato il presidente del consorzio, Paolo Ferrareso. «Se l'acqua salmastra fosse entrata nella campagna, le coltivazioni sarebbero state interrotte per anni». Gli interventi, però, sono quasi sempre a posteriori. «Abbiamo sollecitato il Genio Civile perché obblighi i proprietari

delle darsene a rialzare gli argini. La spesa complessiva sarebbe di 500-600 mila euro, a fronte di danni da 300 mila euro causati dall'acqua alta eccezionale, con la distruzione di 300 metri di canalette irrigue».

Le risorse economiche hanno diversa provenienza. A Montegrotto, nel Padovano, si sta lavorando con i 2,5 milioni di euro arrivati dopo la tempesta Vaia. «Il Comune è

sottoposto ad alluvioni e versamenti d'acqua», spiega ancora Ferrareso. «Abbiamo iniziato a portare gli argini a un'altezza di 9,2 metri sul livello del mare. Dovremmo terminare in un anno». I lavori coinvolgono anche il Trevigiano.

«L'idrovora inaugurata domenica sera e costata 1,1 milioni di euro ha consentito di mantenere all'asciutto Meduna di Livenza, nonostante la

piena del fiume», spiega Romano, anche presidente del consorzio di bonifica Piave. «Una nuova idrovora è stata installata a Gorgo al Monticano, con una spesa di 1,2 milioni di euro. E poi stiamo realizzando dei piccoli bacini di laminazione tra i paesi di Codogné, San Fior e Fontanelle, con un costo che ammonta a 4,2 milioni di euro. Nel piano triennale del bilancio del Consorzio sono previsti 5 milioni

I cambiamenti climatici stanno modificando l'assetto del territorio

verse aree del Veneto. Una cifra complessiva, che riguarda le opere di costruzione e di manutenzione sugli argini di fiumi e canali. Cifra che si riduce al miliardo, se si intendono le opere sulla sola rete secondaria dei canali, gestita direttamente dai consorzi di bonifica.

«Un miliardo in un arco temporale di 10 anni, per mettere in sicurezza un sistema delle bonifiche che si estende su 27 mila chilometri di canali», spiega Giorgio Piazza, presidente del consorzio di bonifica Veneto orientale. «Una rete che deve essere in grado di





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CIFRE E DATI

2,7

I miliardi necessari per mettere in sicurezza tutto il Veneto dal punto di vista idro-geologico. La stima è di Giuseppe Romani, presidente dell'**Anbi Veneto**, l'associazione che riunisce i Consorzi di bonifica.

27 mila

I chilometri di canali di cui si occupano i Consorzi e che garantiscono lo scolo delle acque piovane. Una rete che deve essere sempre più in grado di reggere all'impatto di piogge molto potenti e concentrate in poco tempo.

300

I millimetri di pioggia caduti nei giorni scorsi a Fossalta di Portogruaro. Si tratta del valore più alto registrato negli ultimi 25 anni.

420

Gli interventi realizzati dai consorzi di bonifica per la sicurezza idraulica tra il 2010 e il 2017, con una spesa di 201 milioni di cui 180 provenienti dalla Regione.



Pioggia, il record di Fossalta: la più intensa del Veneto negli ultimi venticinque anni

I Consorzi di Bonifica: un miliardo per la sicurezza

Maltempo

MESTRE Oltre 300 millimetri di pioggia registrati a Fossalta di Portogruaro, solo nelle prime due decadi di novembre: il valore più alto registrato in Veneto in 25 anni. Però, il maltempo eccezionale che ha flagellato la regione avrebbe potuto causare danni ancora più gravi nell'entroterra, se non ci fosse stato il lavoro incessante dei consorzi di bonifica. Eccezionalità confermata dai dati Arpav, che hanno registrato dai 200 ai 350 millimetri sulle zone pedemontane e sulla pianura nord-orientale e dai 350 ai 600 millimetri di pioggia su gran parte delle zone montane con punte massime di 630-710 millimetri nel Bellunese. «Un terzo del territorio è sotto il livello del mare, ne garantiamo la sicurezza idraulica attraverso 1500 dipendenti – dichiara Giuseppe Romano, presidente Anbi Veneto (Unione regionale consorzi gestione e tutela del territorio e acque irrigue) – Ci occupiamo soprattutto di manutenzione dei canali e degli argini, non sono di nostra competenza i grandi fiumi come l'Adige e il Livenza, né il centro storico di Venezia».

I consorzi di bonifica in Ve-

neto, infatti, controllano 27 mila chilometri di canali con 400 idrovore, oltre 1000 pompe, per una capacità di sollevamento complessiva di 1.557.709 litri d'acqua al secondo. I dati degli ultimi giorni sono allarmanti: il Veneto Orientale è il più colpito, solo dal 12 al 18 novembre il pluviometro di Portogruaro ha regi-

strato 170 millimetri di pioggia. «I nostri sistemi di difesa sono stati messi a durissima prova – commenta Giorgio Piazza, presidente del consorzio di bonifica Veneto Orientale – Le pressioni delle mareg-

giate a Caorle, con la marea che ha raggiunto i 190 centimetri, hanno fortemente stressato le strutture sia inter-

ne sia esterne». Paura poi a Chioggia, in zona Ca' Bianca, per la risalita del mare nelle campagne limitrofe, fenomeno che si è verificato per la prima volta nel 1992, ma che è stato impedito grazie alla presenza di paratoie consortili. E proprio nella località Valli, a Chioggia, è intervenuto il consorzio di bonifica padovano,

portando sacchi di sabbia per evitare che la zona venisse invasa dall'acqua. La grande preoccupazione per le piene del Piave e del Livenza ha portato invece il consorzio di zona ad attivare 19 idrovore, mentre la piena del torrente Astico nel vicentino ha ricordato quelle tragiche del 2010 e della tempesta Vaia nel 2018, poiché nel bacino sono caduti 300 millimetri di pioggia. Il consorzio di Bonifica Adige Po, con sede a Rovigo, parla di 80 milioni di metri cubi d'acqua sollevati e nel Veronese, da venerdì 15 a lunedì 18 sono caduti in media 170 millimetri, con i fiumi al limite della tracimazione. Tra il 2010 e il 2017 i consorzi hanno realizzato 420 opere per la sicurezza idraulica, ma non basta. «Per mettere in sicurezza tutta la rete gestita nei consorzi del Veneto, idealmente servirebbe un miliardo di euro» stima Piazza. E qualche anno fa, il docente emerito d'idraulica dell'Università di Padova Luigi D'Alpaos parlava di 2,7 miliardi di euro, necessari non solo per canali e argini ma anche per i grandi fiumi.

Camilla Gargioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sott'acqua

Il Veneto Orientale è stato il più colpito dal maltempo: dal 12 al 18 novembre Portogruaro ha registrato 170 millimetri di pioggia (nella foto Cortellazzo)





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Arpav: «In 18 giorni livelli di pioggia più alti di una stagione»

CLIMA

VENEZIA I gravi eventi meteorologici che hanno interessato il territorio Veneto tra il 12 e il 20 novembre, causando ingenti problemi alla città di Venezia e alla fascia costiera, hanno messo a dura prova anche l'entroterra regionale. La gestione attenta della rete idraulica minore operata dai Consorzi di Bonifica di **Anbi Veneto**, in collaborazione con la Regione, è riuscita a contenere i danni anche se si è sfiorata la tragedia: «La situazione meteo appare ancora incerta e il livello di attenzione rimane molto alto» fanno sapere i rappresentanti di Anbi.

I dati pubblicati dall'Arpav evidenziano come tra l'1 e il 19 novembre in alcune aree della

regione i valori pluviometrici siano stati superiori a quelli che mediamente si raggiungono nell'arco dell'intera stagione. A Fossalta di Portogruaro si sono registrati oltre 300 mm di pioggia, il valore più alto degli ultimi 25 anni. È nel Veneto Orientale infatti che si sono verificati i problemi più gravi dell'entroterra, colpito maggiormente da precipitazioni e vento, con allagamenti nelle località di Eraclea, Portogruaro, San Michele al Tagliamento e le tracimazioni del fiume Lemene e della Litoranea Veneta. Ottanta sono gli impianti che hanno funzionato per 4 o 7 giorni consecutivi, sollevando 150 milioni di mq d'acqua. I danni in queste zone sono stati limitati grazie alla prevenzione con lo svasamento anticipato di oltre 2 milioni di mq cu-

bi d'acqua e ora l'intervento continua nella sistemazione degli argini. Complessivamente sulle zone pedemontane e sulla pianura nord-orientale sono caduti dai 200 ai 350 mm e dai 350 ai 600 mm su gran parte delle zone montane, con punte massime di 630-710 mm nel Bellunese. Nonostante i dati, le situazioni di disagio in regione sono però state ridotte al minimo: «È stato un lavoro di squadra che

ha evitato il peggio grazie a 1.500 specialisti, tra operai e tecnici, che nei momenti più critici hanno tenuto in funzione

notte e giorno 400 idrovore e sorvegliato 27mila km di canali con oltre 1.000 pompe, per una capacità di sollevamento complessiva di 1.577.709 litri d'acqua al secondo» ha riferito il presidente **Anbi** Giuseppe Romano. «Questo grazie ad un'ottica di prevenzione: visti i violenti fenomeni abbiamo messo a punto una macchina operativa sempre più efficiente». Inoltre sta cominciando a dare i frutti l'opera di sensibilizzazione che i Consorzi svolgono verso le amministrazioni comunali per l'adozione di un Piano Acque, volto ad individuare le criticità delle reti comunali e private e approntare misure necessarie

per evitare allagamenti nelle zone in cui si cementifica, garantendo le medesime condizioni dello scolo delle acque. «Tra il 2010 e il 2017 i Consorzi di Bonifica del Veneto hanno realizzato 420 opere per la sicurezza idraulica per 201 milioni di euro, investendo proprie risorse per 21 milioni di euro su 170 cantieri e per 180 milioni di euro provenienti dalla Regione Veneto impiegati in altri 250 cantieri». Ma il lavoro non si ferma: «Ulteriori 907 milioni verranno usati, oltre che per la sicurezza idraulica, anche per incrementare le riserve d'acqua nei momenti di necessità». Ad oggi, infatti, per mancanza di sistemi di immagazzinamento oltre l'80% dell'acqua va dispersa.

Francesca Catalano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OTTANTA IMPIANTI
DI SOLLEVAMENTO
HANNO POMPATO
150 MILIONI DI METRI
CUBI D'ACQUA
1500 SPECIALISTI AL LAVORO**



ANBI Il presidente Giuseppe Romano



La **bonifica** dell'Isola di Ariano raccontata da Tosini

TAGLIO DI PO

“Cronaca di una grande impresa” è il titolo del libro presentato durante il seminario tenuto al museo regionale della **Bonifica** di Ca' Vendramin. Non è soltanto un libro nel quale si racconta l'opera realizzata dall'ingegner Antonio Zecchetti per bonificare il comprensorio dell'isola di Ariano, è un testo nel quale è racchiusa la storia recente di questo territorio da sempre conteso tra terra e acqua che da zona paludosa è stato trasformato in terreno fertile della mano e dall'ingegno dell'uomo. E un'impresa è stata anche quella di Lino Tosini, direttore della Fondazione Ca' Vendramin che ha curato

questo tomo che è l'ideale conclusione del lavoro iniziato dall'ingegnere nel 2009 con il libro “1951-2010, 60 anni di **bonifica** nel Delta del Po”. Ad introdurre i lavori è stato Antonio Giolo, presidente della Fondazione Bocchi che ha retto le fila della parte istituzionale durante la quale sono intervenuti il presidente della Fondazione Adriano **Tugnolo** ed i rappresentanti delle municipalità dell'isola. «È un'opera che può essere classificata come tale - ha detto Luisa Beltrame, sindaco di Ariano -. Se siamo qui a parlarne è perché ha contribuito a cambiare la storia del nostro Delta». Michele Domenghetti, sindaco di Corbola si è complimentato con Tosini per aver perseverato nel realizzare

il libro sottolineando: «Spero che nel futuro si abbia sempre in mente il coraggio di Zecchetti tanto da metterlo in campo per le opere del futuro».

OPERA IMMENSA

Per Taglio di Po, il vicesindaco Alberto Fioravanti ha dichiarato: «Non bisogna dimenticare quanto sia stata fondamentale Ca' Vendramin per il

territorio, qui è raccontato in maniera evidente la nostra storia». Presente per l'occasione anche l'assessore regionale Cristiano Corazzari che ha sottolineato: «Per la professionalità espressa il Polesine può essere

preso come un caso studio, soprattutto se si osserva il tutto nell'ottica dei cambiamenti climatici. In caso di gravi emergenze come quelle accadute recentemente, infatti, serve un approccio scientifico serio ed approfondito, questo è stato fatto a suo tempo dalla **Bonifica** che ha permesso di salvaguardare le nostre terre. Se non vi fossero stati gli investimenti sulla sicurezza idraulica, forse avremmo conosciuto la tragedia del '66, questo è un discorso estremamente attua-

le». Anche il presidente del Parco, Moreno Gasparini ha posto l'accento sulla questione climatica: «Questa impresa continua a fare la storia di questo territorio considerato che qui è l'uomo ad aver fatto la differenza. Il Parco deve collaborare a quattro mani con il Consorzio perché quanto costruito deve essere salvaguardato». La mattinata è poi proseguita con una sessione di confronto nella quale si è parlato nel dettaglio di alcuni aspetti del libro, mentre nell'ultima parte si è approfondita la parte scientifica. Prima dei saluti c'è stato spazio, infine, per una visita guidata al percorso didattico culturale dell'attività di bonifica nell'Isola di Ariano.

A. Nan.



BONIFICA Presentazione del libro

**PRESENTATO
L'IMPORTANTE LIBRO
CHE RACCONTA
L'OPERA REALIZZATA
DALL'INGEGNER
ANTONIO ZECCHETTIN**



MALTEMPO. Una domenica di continui controlli da parte dei volontari di protezione civile e degli amministratori locali nei punti critici che vissero l'alluvione nove anni fa

Fiumi in piena, resta l'allerta della Regione

Il Chiampo ha superato il primo livello di guardia l'Alpone è alto ma non preoccupa, a Soave ha funzionato il sistema dei bacini per il Tramigna

Paola Delli Cani
Zeno Martini

Pioggia intensa, fiumi tutti in abbondante rinforzo ma scivola via senza problemi anche questa ennesima domenica di allerta arancione: ennesima domenica, ma ci si deve preparare anche all'ennesimo lunedì, perché ieri il Centro funzionale della Protezione civile della Regione Veneto, per il bacino idrografico Alto Brenta - Bacchiglione - Alpone, lo ha fissato fino alle 14 di oggi.

Ieri l'Alpone a Monteforte d'Alpone ha continuato a crescere, in maniera contenuta, fino alle 11 per poi aumentare la portata in maniera più rilevante fino a toccare 1,65 metri (laddove il primo livello di guardia è a 2 metri), il suo massimo della giornata, alle 16.30. Diverso l'andamento del fiume a San Bonifacio, dove arriva al ponte della Motta contenendo sia le acque del Chiampo che quelle del torrente soavese Tramigna.

Proprio il grosso fiume vicentino è quello che ha condizionato di più le cose: alle 13.30 si è registrato il superamento del primo livello di guardia (posto a 2,50 metri) con una piena di 2,61 metri salita fino a 3,08 metri alle 16.30 per poi lentamente scendere.

Al ponte della Motta, l'Alpone ha continuato a crescere dalle 13.30 toccando il suo massimo (comunque sotto al primo livello di guardia po-

sto a 3,50 metri sopra lo zero idrometrico) a quota 1,61 alle 19.30.

In tutto il sistema anche il Tramigna, ben ingrossato, ha retto bene l'ondata di piena mantenendo la luce al sottopasso della strada regionale 11 attraverso il quale prosegue il suo corso sotto l'asfalto fino a confluire nell'Alpone. In tutta l'area che nove anni fa visse il dramma dell'alluvione, anche nel tardo pomeriggio di ieri i volontari dei diversi gruppi di Protezione civile hanno svolto il servizio di sorveglianza idraulica, tenendo costantemente monitora-

ta la situazione.

CALDIERO E SOAVE

Ha retto per ben due allerte consecutive - quella dello scorso fine settimana del 16 e 17 novembre era rossa - il sistema idrogeologico di Soave. E questa è la notizia, dopo nove anni di apprensione, dalla grande alluvione di Ognissanti del 2010.

Anche la pioggia battente di sabato e di ieri non ha fatto paura. «Ha funzionato molto bene il sistema di disconnessione dei bacini di San Vitore e di San Matteo, messo in atto dal consorzio di bonifi-

ca Alta Pianura Veneta, alla prova del nove per la prima volta in questi due ultimi fine settimana», spiega il sindaco di Soave Gaetano Tebaldi, «l'area di via San Matteo non è finita sott'acqua grazie al nuovo canale che raccoglie l'acqua della zona a nord della strada per San Vitore e la scarica direttamente in Tramigna». Il livello del torrente, all'altezza del ponte di via Risorgimento, si è alzato ma senza destare preoccupazioni sia lo scorso fine settimana

sia in quest'ultimo, portando via l'acqua piovana che altrimenti si sarebbe riversata nel-

la zona di San Matteo, causando probabilmente disagio. Il sindaco di Caldiero, Marcello Lovato, ieri ha tenuto costantemente monitorato il territorio, soprattutto la zona di Caldierino e la bassa di Caldiero, che di recente sono state più volte teatro di allagamenti, ma stavolta il sistema di canali e scoli è riuscita a tenere testa all'abbondante pioggia. Anche il sottopasso di Caldierino è rimasto percorribile.

SAN GIOVANNI LUPATOTO
Nessuna criticità causata dal maltempo anche a San Gio-

vanni Lupatoto, nonostante la copiosa pioggia. Il gruppo comunale di Protezione civile, coordinato da Matteo Micheloni, è rimasto comunque sul chi va là, pronto a intervenire.

«Siamo in giro pronti a rispondere ad ogni chiamata, però le acque meteoriche defluiscono regolarmente e non è stato necessario il nostro intervento», ha precisato Micheloni. «Ieri mattina domenica ne abbiamo approfittato per fare una esercitazione, programmata da qualche tempo, in collaborazione con il gruppo dei Carabinieri

in congedo di Oppeano - Isola Rizza. Abbiamo testato con successo una motopompa e una idrovora. Le temporanee schiarite della tarda mattinata hanno un po' favorito lo svolgimento della prova».

Non si è verificato nessun problema di allagamento neppure nel tratto lupatotino della statale 434 Transpolesana, tratto spesso martoriato in caso di temporali troppo forti, soprattutto all'altezza del sottopasso. ■

Ha collaborato
Renzo Gastaldo



L'Alpone a Monteforte ieri pomeriggio scorreva minaccioso, ma l'ondata di piena è passata senza problemi



La protezione civile prova un'idrovora a San Giovanni Lupatoto



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DEI ALTRI CORSI D'ACQUA

Apprensione per il Livenza preoccupano i suoi affluenti

DEI ALTRI CORSI D'ACQUA

Tagliamento regolare e ieri sotto il livello di guardia. Sotto controllo anche il Lemene i cui livelli sono stati nella norma nel portogruarese

CAORLE. Stato di allerta anche per gli altri fiumi del Veneto orientale. Il sistema di Bonifica ieri ha retto alla nuova alta marea e alle nuove mareggiate (lievi) ieri. Tutte le idrovore ieri sono entrate

in funzione, scongiurando gli allagamenti soprattutto nel comprensorio di Brussa, messo a dura prova per l'innalzamento della Laguna di Caorle, dei corsi d'acqua a esso collegati e dello stop all'impianto idrovoro di Bacino Villa, sostituito da una pompa provvisoria fatta arrivare dal Polesine, dove con ansia si attende la piena del Po.

A Caorle il Livenza è esondato sul piazzale del trahetto,

dove la drammatica notte tra il 12 e il 13 novembre la passerella era stata distrutta. Molti curiosi ieri mattina sono venuti a verificare di persona la marea.

Il deflusso del Livenza, certamente più alto per la marea, è stato per il resto abbastanza regolare.

A San Stino oggi il livello crescerà perché a monte, nell'opitergino, è piovuto molto, riempiendo gli af-

fluenti come il Monticano.

Tagliamento sotto il livello di guardia. Quando si parla di questo fiume il punto di riferimento imprescindibile è il dato idrometrico di Venzone, nell'Alto Friuli, appena sopra a Gemona. Ieri pomeriggio si attestava a quota 1,40 metri. La scorsa settimana aveva superato quota 3,40 generando la piena del fiume e la chiusura delle chiaviche a Malafesta con esondazione degli affluenti Vidimanna, del Mulino e Rojada. Dieci abitazioni e una fabbrica a

Villanova della Cartera erano finite sotto acqua, ma non ieri. Sempre in Friuli la piena ha travolto un'automobile a Preone. Nessun problema per il Lemene, nella norma tra Gruaro, Teolno, Porto-

gruaro, Concordia e Caorle. Nessun evento di piena né oscillazioni di marea si sono verificate. Il Versiolo scorre normale a Gruaro.

«Il diagramma del Livenza a Motta» ha spiegato ieri il direttore del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale Sergio Grego «sta iniziando a calare

A Portogruaro Gioco dell'oca annullato a scopo precauzionale

dopo l'innalzamento iniziale. Il Piave ancora in salita a San Donà. Il Tagliamento totalmente nella norma, con le roggie che stanno scaricando

in maniera regolare a Malafesta. Il Piavon sta iniziando a scendere dopo le forti precipitazioni della notte ad Oderzo».

Precipitazioni nel pomeriggio si sono verificate solo tra Jesolo e Cavallino, di modesta entità. Sono confermate le previsioni di miglioramento. Si continuano a effettuare gli interventi di pulizia delle griglie per domani in quanto non si riscontrano attualmente situazioni critiche.

Ieri, intanto, alla Fiera di Sant'Andrea a Portogruaro è stato annullato l'attesissimo Gioco dell'oca tra i rioni in piazza della Repubblica. Non c'erano più i presupposti di sicurezza. —

R.P.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Sos fiumi, stato di allerta per il Piave chiusi ponte di barche e parco golendale

Idrovore a pieno ritmo tra San Donà e Portogruaro: tecnici al lavoro da venerdì per monitorare anche lo stato dei canali

SAN DONÀ.

Un'altra domenica

di pioggia: stato di allerta per Piave e il bacino idrografico del Veneto orientale confermato ieri sera. Ieri mattina è stato chiuso di nuovo il ponte di barche tra Fossalta e Noventa. Mentre per precauzione resta off-limits il parco golendale di Noventa: il tunnel del varco arginale, chiuso per la piena della scorsa settimana, non è stato ancora riaperto. Stavolta, comunque, il livello del Piave è rimasto sotto il livello di guardia dei sette metri, raggiunto la settimana scorsa. Nella notte tra sabato e domenica la preoccupazione è stata tanta. Nel quadrilatero di territorio tra San Donà, Musile, Noventa e Ponte di Piave sono caduti circa 40 millimetri di pioggia in poche ore. Ma ha piovuto molto anche più a nord, nel trevigiano e nel bellunese, creando non pochi problemi. Per questo, in previsione dell'arrivo della piena da monte, ieri mattina intorno alle 9, si è deciso di chiudere il ponte di barche tra Fossalta e Noventa lungo la provinciale 48. La decisione è stata presa, in via precauzionale, dal Genio Civile, anche per il pericolo che i detriti e il materiale portato dal fiume potessero danneggiare la struttura, che è stata ancorata a riva.

Per tutta la giornata la protezione civile di Noventa ha monitorato gli argini del Piave, ma l'allarme non è andato oltre lo stato di attenzione e pre-allerta. Intanto il fiume ha restituito il pontile del Canoa Club San Donà e del consorzio Bim che la piena aveva portato via nella notte di lunedì scorso, strappando gli ancoraggi. Il pontile è stato ritrovato arenato lungo la riva della Piave Vecchia. Appena possibile i dirigenti del Canoa Club lo recupereranno. Dopo l'appello lanciato tramite *La Nuova*, il Canoa Club ha ricevuto tante segnalazioni di avvistamento

del pontile, ognuna delle quali è stata verificata. Fino all'epilogo positivo. Il direttore sportivo Mauro Bordignon e il vicepresidente Germano Schurzel ringraziano tutte le persone che li hanno contattati.

Nel Sandonatese resta sott'osservazione anche il Sile, che a Jesolo Paese ha raggiunto livelli molto elevati. Sotto stretto controllo inoltre tutti i canali del territorio, monitorati dal **Consorzio di bonifica Veneto Orientale**, i cui tecnici della squadra di reperibilità sono allavoro da venerdì. È stato verificato lo stato delle pompe delle idrovore, visto che gli im-

Recuperato il pontile del Canoa Club diveolto dall'acqua nei giorni scorsi

pianti stanno lavorando a pieno regime ormai da molti giorni. Monitorata la presenza di eventuali accumuli di erbe e detriti nelle griglie e nei tombotti per scongiurare problemi di deflusso delle acque.

Oggi l'ufficio tecnico del Comune di Meolo, su indicazione del sindaco Daniele Pavan, si attiverà per un primo intervento urgente di sistemazione della voragine che si è aperta sabato sera nel centro della frazione di Losson. La buca, di circa mezzo metro di diametro e 70 centimetri di profondità, si è aperta in via Losson Centro, nel cuore della località. La forte pioggia è tra le concause del cedimento del pavé che potrebbe essere stato innescato dall'ingrossamento degli scarichi sotterranei dell'acqua piovana. Questo potrebbe aver acuito una precedente perdita ed eroso la sabbia finendo per far cedere il pavé. —

Giovanni Monforte

© 2019 PUBLISHERS UNION

del pontile, ognuna delle quali



In alto il ponte di barche rimosso per paura della piena del Piave, qui sopra la chiusura del parcheggio generale



In alto il ponte di barche rimosso per paura della piena del Piave, qui sopra la chiusura del parcheggio generale

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Appello al Consorzio: «Bisogna intervenire sulla roggia Versiola»

GRUARO

«Serve un intervento strutturale sulla roggia Versiola». Dopo le piene di questi giorni il Comune di Gruaro scrive al Consorzio di Bonifica: «Gli eventi dimostrano che la quantità d'acqua proveniente dal Friuli non più gestibile con la situazione attuale». «La massa scesa dalla Versiola era impressionante - indica il sindaco Giacomo Gasparotto - siamo riusciti a tamponare la situazione grazie soprattutto ai volontari della Protezione civile che erano tutti a disposizione. Se fosse accaduto di giorno feriale, con la gente al lavoro, non so come avremmo potuto salvarci. E pensare che

la Versiola non è neanche inserita nel Piano delle acque, che a questo punto deve essere rivisto». Per capire i problemi idraulici emersi a Gruaro, basta leggere il rapporto inviato dal Comune: «Tracimazione in alcuni punti, Stalis a Bagnara ed in prossimità del ponte in via Roncis a Gai; Codis tracimato a nord dell'abitato di Gruaro con allagamento della via Molino che ha determinato assieme alle acque provenienti dal sistema fognario di via Volpi di Misurata, l'allagamento di via Roma e piazza del Municipio; allagate le vie Roncis, Portogruaro, Pisana a Bagnara; tracimazione del Rojale a nord di Gruaro con blocco del sottopasso ferroviario sulla Sp 76». (M.M.)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Sile, riparte la barriera anti-rifiuti

► La Regione stanZIA 70mila euro per ripristinare lo sgrigliatore ► Barbisan: «In estate le sponde si riempivano d'immondizia bloccherà gli oggetti ingombranti portati a valle dalla corrente riattivare questa barriera è l'unico modo per salvare l'ambiente»

SILEA

Torna in funzione lo "sgrigliatore" di Silea, la grata posizionata all'altezza della centrale idroelettrica che dovrebbe fermare tutti gli oggetti ingombranti che galleggiano sul fiume: dall'erba degli sfalci, ai rami o alberi morti fino ai rifiuti ingombranti. La Regione, grazie al maxiemendamento approvato giovedì scorso in consiglio regionale, metterà a disposizione 70mila euro per finanziare "Sile Nostro", progetto che punta proprio al ripristino della fondamentale grata.

SODDISFAZIONE

«Un'opera indispensabile per fermare i residui degli sfalci e i rifiuti ingombranti che oggi rovinano una delle zone più belle e più frequentate della provincia di Treviso e di tutta la regione, il Parco del Sile», sottolinea Riccardo Barbisan, consigliere regionale del gruppo Lega, commentando l'approvazione da parte dell'aula consiliare del maxiemendamento al bilancio di previsione 2020-2022. I 70mila euro stanziati serviranno alla gestione dell'impianto di rimozione e allontanamento dei rifiuti solidi galleggianti nel Sile a Silea. Un intervento atteso. I comuni rivieraschi a valle da tempo si lamentano di quanto arriva dal Sile e si deposita lungo le rive. «Le immagini delle sponde e delle acque del Sile, da Silea a Casier, invase da alghe e rifiuti in particolare durante il periodo estivo, hanno scatenato un nugolo di polemiche - continua Barbisan - l'unico modo per evitare questo degrado era proprio quello di ripristinare lo sgrigliatore che permetterà di bloccare i rifiuti galleggianti che, dopo essere andati alla deriva, si fermano sulle sponde del fiume. Un'opera che però, per l'Ente Parco, risultava troppo costosa. La Regione, sempre sensibile sul tema dell'ambiente, ha così accolto e fatto proprie le richieste del territorio».

I COSTI

L'intervento della Regione, che va a coprire il 33,2% delle

spese annuali del progetto, aiuterà l'ente gestore del Parco a ri-

mettere in funzione il progetto "Sile Nostro", di cui Treviso sarà il regista: «Il progetto - continua Barbisan - è fondamentale per impedire l'accumulo di rifiuti lungo le sponde del nostro Sile. L'opera prevede il coinvolgimento di numerosi soggetti: i Comuni rivieraschi del Sile, vale a dire Veduggio, Istrana, Morgano, Quinto, Treviso, Silea, Casier, Casale sul Sile, Quarto d'Altino; l'ente Parco del Sile; la Provincia; il Consorzio di Bonifica; i soggetti Gestori delle Centrali che hanno le concessioni per lo sfruttamento dei salti d'acqua sul fiume e oltre naturalmente la Regione del Veneto che contribuirà, con la quota maggiore, alle spese dei Comuni per la rimozione dei rifiuti». L'impianto di Silea completa un'opera di risanamento già avviata nell'Alto Sile con il posizionamento della barriera sperimentale a pelo d'acqua sul canale Gronda che attraversa i territori di Istrana e Morgano. Anche in questo caso si tratta di un'opera che permette l'incanalamento e il raccoglimento dei rifiuti. «Grazie al ricco finanziamento regionale, il più cospicuo tra quelli in programma da parte di tutti gli enti coinvolti - conclude Barbisan - il Sile tornerà ad essere un'oasi di bellezza».

Paolo Calia

**IL FINANZIAMENTO
RIENTRA NEL PROGETTO
"SILE NOSTRO"
CHE COINVOLGE
IL PARCO E 10 COMUNI
COORDINATI DA TREVISO**





LA NOVITÀ La chiusa di Silea dove sarà attivato lo sgrigliatore: per il consigliere Barbisan l'opera migliorerà la qualità dell'ambiente

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ciclisti in bunker a Tesserà

► Domani verrà impostata la rotatoria in centro ► Nuove piste ciclabili, marciapiedi al paese, primo tassello di una serie di interventi e un sottopasso lungo 3 chilometri

MOBILITÀ

MESTRE Domani mattina, meteo permettendo, cominciano i lavori a Tesserà per la nuova rotatoria all'incrocio tra il centro abitato e la confluenza tra via Triestina e via Orlanda. Solo il primo tassello di una revisione complessiva della viabilità che comprenderà anche un lungo sottopasso ciclo pedonale che partirà dall'uscita della bretella autostradale, all'altezza del centro meccanografico delle Poste, per arrivare fino al centro di Tesserà: i residenti, insomma, scenderanno in bunker per spostarsi dal centro alle proprie case e viceversa, perché in superficie ormai è troppo pericoloso procedere.

L'INTERVENTO

Tornando alla rotatoria, in quattro o cinque giorni sarà pronta e soprattutto la funzione di mettere al sicuro i residenti dal traffico sempre più intenso e caotico provocato dallo sviluppo dell'aeroporto Marco Polo.

E proprio perché l'origine e la destinazione del gran numero di veicoli, in particolare i furgoni e i pullman che ormai formano colonne interminabili, è l'aeroporto, la nuova rotatoria sarà, dunque, solo il primo passo. La rotonda, come tutte le altre realizzate dall'amministra-

zione Brugnaro, verrà impostata con Jersey mobili e resterà così per alcuni mesi in via sperimentale per verificare ogni dettaglio e poi procedere con la realizzazione definitiva.

I soldi, 50 mila euro per la rotonda provvisoria e il milione per quella definitiva, vengono dall'Enac (l'Ente nazionale aviazione civile) che, a sua volta, li ha ricevuti da Save, la società di gestione del Marco Polo, che da

anni li aveva accantonati per opere di mitigazione degli effetti dell'aeroporto sul territorio ma non li aveva spesi. E complessivamente si tratta di circa 3 o 4 milioni di euro.

Con il milione e 68 mila euro, oltre alla rotatoria, il Comune procederà alla messa in sicurezza del centro abitato con marciapiedi nuovi e pista ciclabile fino all'altra rotonda, quella che porta all'entrata del Marco

Polo. Con i fondi a disposizione si riuscirà ad arrivare solo fino al Marriot Hotel ma l'Anas ha promesso che aggiungerà i 100 mila euro mancanti per il tratto dal Marriot alla rotonda.

LE ALTRE OPERE

Gli altri 3 milioni di euro verranno impiegati per ulteriori 3 interventi che partiranno nella primavera del 2020: un milione e mezzo andrà destinato alla pista ciclabile che, dal centro di Ca' Noghera davanti alla chiesa, porterà fino alla rotatoria della bretella autostradale, e così si congiungerà con la nuova ciclabile che proverrà dal centro di Tesserà.

Due milioni serviranno per costruire il sottopasso ciclabile dalla bretella autostradale fino al centro di Tesserà.

Cinquecento mila euro sono già esecutivi per un tratto di percorso ciclopedonale che partirà dove termina quello inaugurato l'anno scorso da via Passo Campalto al bosco Giulia Abbadir dietro al cimitero, e da lì proseguirà fino a Forte Bazzera grazie a un accordo tra Comune e Consorzio di **bonifica**.

Infine sono stati anticipati 1,6 milioni di euro dal bilancio comunale per completare la ciclabile di via Triestina fino a Favaro e il cui progetto è già pronto.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ROTATORIA L'incrocio fra via Orlanda e via Triestina sarà regolato da una rotatoria temporanea

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

AMBIENTE

Piste ciclabili e filari di alberi al Basso Isonzo nasce il parco

Il Comune stanZIA 200 mila euro per i primi lavori e per le manutenzioni
Dopo tante parole, prende corpo il progetto di area verde a vocazione agricola

Una pista ciclabile attraverserà il verde a nord a sud. Un'altra lo taglierà in diagonale, da est a nord, con ingresso da via Matera, sbucando nel parco dei Girasoli, proprio dove due settimane fa sono stati piantati decine di alberi da frutto e una siepe campestre. È il parco del Basso Isonzo che nasce, finalmente. Il primo pezzo di quel parco agro-paesaggistico metropolitano di cui si parla da una quindicina di anni e che dovrebbe ricucire i pezzi di terra scampati alla cementificazione, in città e nei comuni della

cintura, e rimasti a destinazione agricola.

IL VALORE SIMBOLICO

Intanto val la pena celebrare questo primo significativo passo verso il parco urbano del Basso Isonzo, che sulla carta sarà grande quanto tutti gli altri parchi insieme, 600 mila metri quadrati. Perciò è importante lo stanziamento di 200 mila euro approvato qualche giorno fa dalla giunta Giordani. Sono soldi che serviranno per piantare tre siepi campestri - compresa quella già messa a dimora du-

rante l'anticipo della Festa degli Alberi - due filari di vigneti, due filari di frutteti, un boschetto con ottanta piante (aceri, carpini, frassini, platani, olmi, tigli), ma anche per fare lavori di manutenzione, come le pulizie degli scolii - decise e progettate insieme al Consorzio di Bonifica - e per costruire un ponticello sulla canaletta.

IL PARCO CHE VERRÀ

Sulla carta il parco del Basso Isonzo esiste da tempo. Il Co-

mune lo ha anche suddiviso in tre macrozone per orientare gli investimenti in base alle funzioni: c'è un'ampia area per attività ludico-ricreative, ce n'è una - centrale - che avrà vocazione di parco estensivo, dunque con verde più incolto, e ce n'è un'altra che manterrà la sua funzione agricola. In questo contesto si inquadra anche l'investimento da 300 mila euro per il museo agricolo in via Bainsizza che ha ottenuto un finanziamento con il Bando Periferie. «Con questi finanziamenti diamo seguito a uno dei progetti che ci sta più a cuore, la realizzazione del primo parco agricolo cittadino», dice l'assessore al Verde e ai Parchi, Chiara Gallani. «Ci vorrà tempo, ma intanto cominciamo a ricostruire alcuni tratti del paesaggio agrario tipico padovano, anche a scopo didattico e culturale».

LA FRONTIERA

Da quasi trent'anni le aree del Basso Isonzo sono sottoposte a tutela nel piano regolatore. Sia perché si tratta di uno dei cunei verdi da difendere, sia nella prospettiva di ricavare al suo interno un parco che difenda la tradizione agricola della città, diversamente destinata a sparire. Ancora oggi, nel polmone verde alle spalle della Sacra Famiglia, ci sono diverse aziende attive, la cui presenza è fondamentale per il parco che nasce. —



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Per la Festa degli Alberi sono stati piantati alberi da frutto e siepi campestri nell'area del Basso Isonzo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CONSELVE

Ambiente, nuova denuncia «La qualità dell'acqua del Sorgaglia è peggiorata»

L'attivista Boscarolo e Martinello (M5S) illustrano i risultati delle analisi che sono state commissionate in maniera indipendente: «Ci sono Pfas»

CONSELVE. «La qualità dell'acqua del canale Sorgaglia, che lambisce la zona industriale del Conselvano, è sensibilmente peggiorata, ora abbiamo le prove grazie all'analisi indipendente che abbiamo commissionato per fugare ogni dubbio». Diego Boscarolo, attivista di Bagnoli, e Luca Martinello del Movimento 5 Stelle di Conselve svelano l'esito degli esami di laboratorio condotti sia su canale Sorgaglia in zona industriale a Conselve e sullo scolo Sardellon nell'area produttiva di Bagnoli.

«L'ultimo studio conosciuto sui corsi d'acqua della zona» spiegano «risale al 1990 e già presentava diversi valori critici. Il costo delle analisi, 1.800 euro, è stato sostenuto da un contributo del deputato M5S Raphael Raduzzi e da una cena di autofinanziamento a cui ha contribuito anche

la cooperativa El Tamiso. Ebbene, tranne il valore del rame, molto migliorato rispetto agli anni Novanta e ora, anche se di poco, entro i limiti di legge, gli altri parametri per la valutazione della qualità dell'acqua sono peggiorati. I fenoli in trent'anni sono aumentati fino a 7 volte, lo zinco di 4 volte, superando i limiti di legge, il cromo è aumentato di 4 volte, piombo e arsenico sono raddoppiati ed è anche stata trovata una forte presenza di idrocarburi. Le analisi hanno inoltre rilevato nel Sorgaglia la presenza di sostanze perfluoroalchiliche (Pfas), con i Pfos in concentrazione doppia rispetto ai limiti di legge. L'Arpav aveva rilevato che solo il Gorzone ed il Retrone presentano un inquinamento da Pfos superiore a quello rilevato sul Sorgaglia. Ora bisognerebbe indagare se la presenza rilevante di Pfas sia il prodotto da lavorazioni che si svolgono nelle nostre zone industriali o derivi dagli scarichi della Miteni». Boscarolo e Martinello, candidati alle elezioni del **Consorzio di Bonifica Adige Euganeo**, chiedo-

no ai sindaci di coinvolgere l'Arpav e l'Uls per le verifiche sulla qualità dell'acqua e confermano i dubbi sull'intervento con cui il Consorzio di **Bonifica** sta collegando il Sorgaglia alla Fossa Monselesana.

«Questo progetto è importante per tutta l'area» ribatte Michele **Zanato** «ed è frutto di un lavoro durato molti anni. Dal canale Leb portiamo acqua irrigua pulita e il nostro compito è fare **bonifica** e irrigazione. Per risolvere i problemi non basta una breve campagna elettorale ma bisogna imparare come funzionano i consorzi, enti che svolgono il loro lavoro per il territorio da secoli. Noi facciamo la nostra parte, anche se non è sempre facile, e i risultati arrivano. Penso ai 42 milioni di euro per il "tubone" anti Pfas che porterà acqua pulita a Montagnana, in zona rossa, ma anche a questo progetto del Sorgaglia che migliorerà l'irrigazione. Viviamo e lavoriamo qui, abbiamo a cuore il nostro territorio e nessuno vuole inquinare né sottovalutare gli aspetti ambientali». —

BY NITRO ALFUMI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'ALLERTA

«A Meduna temo l'emergenza continua fino a primavera»

Il Livenza ieri era "nei ranghi" ma il maltempo non dà tregua
Il sindaco: «Aiuto da enti superiori, da soli non ce la si fa»

MOTTA. Il peggio è alle spalle, ma Meduna di Livenza e il comprensorio opitergino vanno incontro a nuove giornate caratterizzate dalla massima attenzione su piogge e maree. Oggi si annuncia una giornata problematica, da allerta e non da allarme. A Venezia l'alta marea in previsione supererà il metro di altezza, e questo significa che il mare Adriatico a Caorle potrebbe bloccare il regolare deflusso del Livenza e di altri corsi d'acqua (come il Piavon). Lo Scirocco soffierrà sulla costa veneta. I timori sono poi giustificati dalla tenuta di molti argini, che sono pregni d'acqua e quindi instabili. Si temono piccoli fontanazzi, fessure che si formano per la forza delle correnti. Questa la situazione paese per paese, attualmente, con il meteo in peggioramento.

A **Meduna** il sindaco ha



Il Livenza a Meduna nei giorni scorsi

sciolto giovedì il Centro operativo comunale (Coc), predisposto per le emergenze idrauliche. Il livello del Livenza è inferiore a quota 3,40 metri. Arnaldo Pitton però è molto preoccupato e resta cauto.

«Ci aspettano giorni e mesi di fuoco. Temo per la mia Meduna un'emergenza permanente da qui alla prossima primavera», dice, «vorrei che ci venissero incontro gli enti amministrativi superiori, perché da

soli rischiamo di non farcela». Con l'aumento delle maree Meduna non può dormire sonni tranquilli. «Vediamo cosa succede nelle prossime ore e valuterò», conclude Pitton, «se ristabilire nuovamente il Coc: nelle aree golenali negli ultimi tre giorni non abbiamo avuto bisogno di assistenza». A Meduna anche il Malgher può creare problematiche.

A **Motta Livenzetta** al di sotto della soglia di attenzione, Livenza a pieno regime, ma defluisce tranquillamente. Qui non si teme alcuna emergenza. Nei giorni scorsi il livello ha superato di poco i 5 metri. Ma venerdì era al di sotto del metro di altezza, un livello da giornate di siccità. Diversa la situazione nelle frazioni. A **Lorenzaga** dieci giorni fa è esondato il Fosso Principale. Il **Consorzio di Bonifica Veneto orientale** ha adottato dei correttivi e vigila anche su **Malintrada**. Lo stesso Consorzio per la giornata di oggi e per domani ha avviato una rete di monitoraggi. Fari puntati soprattutto su Lorenzaga.

A **Gorgo il Monticano** è sotto controllo. Può creare insidie solo se piove molto sulle colline sopra Conegliano. Ieri è stata una giornata piovosa, ma non è piovuto così tanto da riempire i letti fluviali. A **Cessalto** i fari sono puntati sul Piavon che scende verso Ceggia. Vale il medesimo discorso per Gorgo. Se piove forte a monte, nella zona di Oderzo, anche il Piavon può essere pericoloso, poiché torrentizio. —

BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SARMEOLA DI RUBANO

Odissea cantiere via Pellico, il maltempo ritarda i lavori

Non si può asfaltare la strada se il terreno non è asciutto. Da oltre un anno l'opera per fognature e pista ciclabili trova sempre nuovi ostacoli

RUBANO. Le previsioni sulla riapertura di via Pellico oggetto di lavori fognari e di viabilità sono state eccessivamente ottimistiche: la prospettiva di riaprire finalmente la strada alla fine di ottobre è naufragata a causa di aggiustamenti impreveduti al progetto e adesso ci mancava pure il maltempo a ritardare l'asfaltatura.

E i residenti ormai esasperati protestano per i disagi che una strada chiusa, tutta sconnessa, porta con sé da oltre un anno.

La prima ordinanza imponeva la chiusura della via per realizzare i lavori alla ciclabile e alla rete fognaria preve-

dendo il via dal 20 agosto del 2018 per i dodici mesi a venire. Pareva poi che il 4 novembre si sarebbe risolto tutto, ma il termine è slittato ancora e nessuno, sindaco compreso, si azzarda a fare una previsione, ormai.

I cittadini chiedono lumi, pareva e venti giorni fa pareva si potesse partire con l'asfaltatura, che avrebbe posto fine alle sofferenze dei cittadini: invece la pioggia ha guastato nuovamente i piani. «Non si può stendere l'asfalto finché il terreno non è completamente asciutto» dichiara il sindaco Sabrina Doni, sconfortata al pari dei cittadini, perché all'avvio del cantiere nessuno in amministrazione si immaginava tempi biblici. Adesso servono almeno due giorni consecutivi senza pioggia perché si asciughi il terreno e si possa stendere l'asfalto.

«I tempi sono diventati lunghi perché abbiamo dovuto modificare il progetto e attendere il consolidamento del sottofondo e la sedimentazione del cemento del nuovo ponte sullo scolo Giarina, che dagli iniziali sessanta giorni si è protratta per ottanta».

Il gestore del gas avrebbe dovuto inizialmente cambiare solo la condotta principale, ma poi ci ha fatto modificare il progetto per rifare gli allacciamenti ad ogni abitazione: questo ha comportato la modifica del progetto stesso con una variante e con tutto l'iter burocratico che ne consegue, compreso quasi un mese di tempo per consentire ai cittadini di presentare eventuali osservazioni. «Adesso saremmo pronti ad asfaltare» prosegue il sindaco, «ma piove continuamente: ci vorrebbero almeno due giorni senza pioggia, ma

incombe però il freddo dell'inverno: qualora la temperatura si abbassasse sotto i cinque gradi, non sarebbe più possibile stendere l'asfalto».

Tra l'altro il cantiere è diviso in due stralci distinti e con ditte diverse: quella della seconda parte non potrà iniziare a concludere l'opera fintanto che la prima non abbia finito, poiché dovessero esserci errori nel primo tratto, questi ricadrebbero inevitabilmente sul secondo. Problemi sono sorti pure con il guardrail (adesso pare che la prossima settimana verranno installati) e con il ponte sul Giarina, che in corso d'opera il consorzio di bonifica ha richiesto di cambiare, allargandolo e rendendolo più robusto e resistente, così da non dover intervenire a ristrutturarlo nel giro di pochi anni. —

© RIVENDITORI CONSERVATI



Il cantiere in via Silvio Pellico a Sarmeola di Rubano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CONSORZIO BACCHIGLIONE

Interventi per rinforzare gli argini del Fiumicello

POLVERARA. Il consorzio di bonifica Bacchiglione ha iniziato il ripristino delle sponde del Fiumicello. L'intervento da circa 110 mila euro, che riguarderà anche il territorio di Legnaro, è stato finanziato con fondi regionali destinati alle eccezionali avversità tra maggio 2013-14. Il cantiere sarà suddiviso in due lotti funzionali della lunghezza di circa 350 e 420 metri.

Si prevede l'infissione di pali in legno di 3 metri e la po-

sa di sasso per il rivestimento della sponda fino a metà della scarpata. La sponda sarà poi rivestita con terra per favorire la ricrescita della vegetazione. «Il ripristino per garantire il regolare deflusso delle acque» afferma il presidente del consorzio Paolo Ferraresso «è l'obiettivo fondamentale per la sicurezza idraulica dell'area a monte dello scolo. Attendevamo i finanziamenti per eseguire i lavori entro l'anno». —

The thumbnail shows a newspaper page with a headline: "Daspo al rapinatore inseguito dal vigile che sparò per fermarlo". Below the headline is a small photo of a man. To the right, there is a blue box with text: "Fatti e smentiti a valle della sua condanna". At the bottom of the page, there is an advertisement for Skoda, featuring a car and the text: "NUOVO MODELLO SKODA CROSSURBAN PERSONALITY".

SORGÀ. La mancata pulizia di rive e fondali, invasi da una fitta vegetazione, provoca continui allagamenti nei campi soprattutto a Pontepossero

Canale scolmatore intasato, si alza la protesta

A sua volta tracima anche il Tione creando ulteriori problemi agli agricoltori. Sopralluogo di Bigon del Pd

Il canale artificiale, detto delle Acque alte, che da Pontepossero di Sorgà finisce nel diversivo del Mincio, a Formigosa (Mantova), è stato scavato nei primi anni Sessanta del secolo scorso allo scopo di evitare i continui allagamenti delle valli ai lati del fiume Tione. Tuttavia, la mancata manutenzione periodica del manufatto idraulico ha fatto

venir sempre meno la sua fondamentale funzione. «Proprio perché da diversi anni non vengono pulite le rive e il fondale», lamentano alcuni agricoltori di Pontepossero, «le acque del canale allagano le campagne circostanti come è accaduto nelle ultime settimane. Inoltre, non scaricando a dovere, il surplus delle acque del Tione fa tracimare a sua volta quest'ultimo in più punti come è avvenuto di recente».

Il problema del canale scolmatore sta creando preoccupazione nel mondo agricolo.

«Dopo la realizzazione di una strada, diversi anni fa, che corre sulle due rive del canale, a cura dell'Alpo, (l'Agenzia interregionale per il fiume Po che ha in gestione il manufatto ndr), non è stato fatto più alcun intervento», rimarcano gli agricoltori. «e ciò sta creando grossi problemi quando ci sono forti precipitazioni». Infatti, lo scarso deflusso delle acque del Tione nel canale ha fatto esondare il fiume in alcuni tratti a Torre di Masino e a Bonferraro, nella zona dove sorge il nuovo depuratore. «Abbiamo

verificato che nel tratto Pontepossero-Bigarello, in territorio mantovano», osserva Fiorenzo Bonfante, consigliere delegato alla Protezione civile, «su entrambe le sponde del canale c'è una fittissima vegetazione, anche con piante di alto fusto. Tanto che alcune di esse cadendo hanno creato degli sbarramenti che rallentano il flusso dell'acqua. Questo spiega le esondazioni e servono pertanto urgenti interventi».

Sulla questione è intervenuta anche Anna Maria Bigon, consigliere regionale del Pd:

«Su segnalazione del vicesindaco Mario Sgrenzaroli ho fatto un sopralluogo sul canale nel tratto veronese ed effettivamente le condizioni in cui versano le sponde sono preoccupanti. Ho sollecitato pertanto il **Consorzio di Bonifica veronese**, che peraltro non ha competenza sul tratto, di provvedere ad un minimo di pulizia delle sponde, cosa che ha fatto. Ma il problema resta e ho sollecitato l'Alpo a provvedere alla completa manutenzione del canale e mi è stato assicurato che avverrà entro il 2020». • **LILO**



Il fiume Tione a Pontepossero

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Il disastro in Veneto Orientale

Riecco i fontanazzi argini a rischio Nel Portogruarese torna la paura

Da Bibione a Caorle, fino a Concordia: la pioggia delle ultime ore potrebbe causare delle esondazioni

PORTOGRUARO. Emergenza maltempo, torna la grande paura nel Veneto Orientale. In particolare nel Portogruarese, dove le opere di **bonifica** sono state fatte tra l'Ottocento e il Novecento in porzioni di terreno al di sotto del livello del mare.

ANCORA PIOGGIA

Tra venerdì sera e ieri notte, a Caorle e nella fascia di entroterra compresa fra San Stino, San Michele e Concordia, sono caduti più di 30 millimetri di pioggia. Qualche goccia anche a Portogruaro. Le precipitazioni a carattere temporalesco sono state accompagnate da un'attività elettrica notevole per il periodo (manca una settimana a dicembre). Una ventina di fulmini si sono abbattuti sul territorio, per fortuna senza provocare inconvenienti alle linee elettriche.

FONTANAZZI SUGLI ARGINI

La marea e il vento di scirocco possono creare nuovi fontanazzi o allargare quelli già esistenti. Sono forti i timori che si nutrono al **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale**: «Quanto sta accadendo negli ultimi giorni ci preoccupa molto e ci invita alla prudenza», riferisce il direttore Sergio Grego, «la nostra rete sta soffrendo molto e abbiamo

preparato una lista dei danni subiti. È già sul tavolo del presidente della Regione, Luca Zaia». Al momento i fari sono puntati sugli argini della litorea veneta, a ridosso di Bibione e in località Terzo Baci-

no; e sul canale Loncon, tra Concordia Sagittaria e Caorle. I fontanazzi qui sono diversi, e un'alta marea come quella prevista stamattina porta in dote una pressione immensa. La tenuta degli argini è a rischio.

PAURA A SAN MICHELE

Il Tagliamento ieri presentava un livello di poco superiore ai 2 metri. Nell'Alto Friuli non è piovuto, ma il vento di scirocco potrebbe spostare oggi il fronte nuvoloso, spingendolo sulle montagne. A Villanova della Cartera, la frazione sanmichelina alluvio-

I canali Loncon, dei Lovi, Nicosolo, Cavanella e Lemene osservati speciali

nata nei giorni scorsi, si continuano a contare i danni delle esondazioni delle rogge Vidimana, Rojada e del Mulino. Danneggiata anche una fabbrica di costumi.

EMERGENZA A BRUSSA

L'alta marea farà innalzare il livello della laguna di Caorle. Da monitorare i corsi d'acqua come canale dei Lovi, Nicosolo, Cavanella e Lemene. A Brussa, l'idrovora di località Bacino Villa, sempre in comune di Caorle, resta fuori uso. Due dipendenti del Consorzio di **Bonifica** monitorano sul posto la pompa idrovora provvisoria fatta arrivare dal Polesine. Se questa pompa

non funzionerà, Brussa, Valvecchia e Castello torneranno a essere una palude.

RIAPERTA LA PROVINCIALE

In mezzo a tanta preoccupazione c'è una buona notizia. Grazie alla deroga concessa alla ditta Anese, è stata riaperta a Sindacale la provinciale per Caorle. In poco meno di dieci giorni la strada è stata riasfaltata e la voragine è stata chiusa. La prova del nove arriverà oggi, con l'innalzamento probabile del canale Cavanella.

PIAVE E LIVENZA

Per ora, livelli bassi per il Livenza, tra San Stino e Caorle, e soprattutto per il Piave, sulla fascia territoriale del Sandonatese. Le maggiori insidie possono essere date dagli affluenti del Trevigiano, sempre per lo scirocco che devierebbe le nuvole colme di pioggia sull'entroterra. Nessun



problema verso Jesolo per il fiume Sile.

GLIAIUTI

Banca Prealpi San Biagio lancia il prestito "Emergenza maltempo" per sostenere le popolazioni del territorio flagellato dall'eccezionale ondata di maltempo dei giorni scorsi. Il consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito cooperativo di Tarzo, infatti, ha deliberato l'attivazione di un plafond di 15 milioni di euro a tassi agevolati per famiglie e imprese che hanno subito danni causati dal fenomeno alluvionale. —

 BY-NC-ND ALI CUINI DIRITTI RISERVATI



Tecnici al lavoro: i canali del Veneto Orientale sono anche oggi osservati speciali

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ARRIVANO 70 MILA EURO PER LO SGRIGLIATORE

Rifiuti e erbacce sul Sile La Regione finanzia il riavvio della “diga”

«Grazie al maxi emendamento approvato giovedì dal Consiglio regionale del Veneto, la Regione del Veneto metterà a disposizione 70 mila euro per “Sile Nostro”, il progetto finalizzato al ripristino e alla gestione dello sgrigliatore a Silea, in corrispondenza della centrale idroelettrica: un'opera fondamentale, che vedrà il Comune di Treviso alla guida, per fermare i residui degli sfalci e i rifiuti ingombranti che oggi rovinano una delle zone più belle e più frequentate della provincia di Treviso e di tutta la regione, il Parco del Sile». Così Riccardo Barbisan, consigliere regionale del gruppo Lega, annuncia l'approvazione da parte dell'aula consiliare del maxi emendamento al bilancio di previsione 2020-2022 che prevede lo stanziamento, da parte della Regione del Veneto, di 70 mila euro destinati alla gestione dell'impianto di rimozione e allontanamento dei rifiuti solidi galleggianti nel fiume Sile a Silea.

«Le immagini delle sponde e delle acque del Sile, da Silea a Casier, invase da alghe e rifiuti in particolare durante il periodo estivo, hanno scatenato un nugolo di polemiche – continua Barbisan -. L'unico modo per evitare questo degrado era proprio quello di ripristinare lo sgrigliatore che permetterà di

bloccare i rifiuti galleggianti che, dopo essere andati alla deriva, si fermano sulle sponde del fiume: un'opera che però, per l'Ente Parco, risultava troppo costosa». La Regione del Veneto, sempre sensibile sul tema dell'ambiente, ha così accolto e fatto proprie le richieste del territorio. Grazie a questo finanziamento, pari al 33,2% delle spese annuali del progetto, si potranno colmare le difficoltà economiche dell'ente gestore del Parco e rimettere in funzione il progetto “Sile Nostro” la cui regia sarà affidata al Comune di Treviso e che sarà fondamentale per impedire l'accumulo di rifiuti lungo le sponde del Sile.

L'opera prevede il coinvolgimento di numerosi soggetti: i Comuni rivieraschi era del Sile, vale a dire Veduggio, Istrana, Morgano, Quinto di Treviso, Treviso, Silea, Casier, Casale sul Sile, Quarto d'Altino, l'ente Parco del Sile, la Provincia di Treviso, il Consorzio di Bonifica, i soggetti gestori delle centrali che hanno le concessioni per lo sfruttamento dei salti d'acqua sul fiume e oltre naturalmente la Regione del Veneto che contribuirà, con la quota maggiore, alle spese dei Comuni per la rimozione dei rifiuti. —

© BY NC ND ALI UNIDIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LE BUONE PRATICHE

Tutelare i livelli delle falde trasformando le aree in foreste

UDINE. A causa dell'eccessivo sfruttamento e degli impatti delle attività agricole, nei prossimi decenni, quando farà sempre più caldo, si andrà verso il calo dei livelli delle falde acquifere e la scomparsa delle zone umide e dei fontanili. In previsione di tutto ciò, facendo proprio le buone pratiche messe a punto da Veneto agricoltura, gli studiosi della Fondazione Nord Est propongono

la realizzazione di interventi ingegneristici «che permettono di ricaricare le falde acquifere in modo controllato durante i periodi di maggior disponibilità di risorsa idrica, ovvero da settembre ad aprile».

L'obiettivo è incanalare le acque superficiali in aree agricole convertite a bosco, per poi utilizzare la risorsa durante il periodo irriguo, da aprile a settembre. Le

aree di infiltrazione – questa la denominazione tecnica – consentono «di trarre beneficio dall'alto tasso di infiltrazione dei suoli localizzati al di sopra della fascia delle risorgive, convertendo le superfici agricole precedentemente coltivate a mais in foreste che consentono di massimizzare il tasso di infiltrazione». Sperimentato nel comune di Carmignano di Brenta (Pado-

va) da un privato, il progetto porta nelle casse del proprietario 1.500 euro l'anno per l'apertura del bosco limite alla comunità e 1.200 euro a ettaro all'anno dal Consorzio di bonifica per la fornitura del servizio idrico di infiltrazione.

Questo vuole essere solo un esempio di contaminazione tra enti pubblici e i privati per correre ai ripari contro i possibili effetti negativi che provocheranno i cambiamenti climatici. La Fon-

dazione Nord Est lo suggerisce per spronare tutte le Regioni a ragionare su questi temi utilizzando le linee di finanziamento messe a disposizione anche dalla Comunità europea. —

© BY NO. NO AL CUNO DIRITTI RISERVATI



Una vasca di sedimentazione di bosco limite

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



TAGLIO DI PO Ieri l'importante seminario sulla figura di Zecchettin "Bonifiche: siamo un esempio"

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Si intitola "Cronaca di una grande impresa-Antonio Zecchettin e la bonifica dell'isola di Ariano", il libro di Lino Tosini, già direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po e attuale direttore della Fondazione Ca' Vendramin, presentato ieri al Museo regionale della bonifica.

A introdurre l'argomento è stato Antonio Giolo, presidente della Fondazione Bocchi: "Siamo qui - ha detto - per parlare della bonifica nel luogo simbolo, l'idrovora, costruita da Zecchettin cent'anni fa". E ha proseguito: "La bonifica, attuata nei primi anni del '900, ha avuto un impatto enorme sul Delta: è un'opera paragonabile solo al Taglio di Porto Viro, che ha generato il Delta moderno. La bonifica ha mutato l'ambiente, fatto sviluppare l'agricoltura, costruire strade e case in muratura, cambiare la vita degli abitanti, il cui numero nell'Isola di Ariano passò, dal 1901 al 1911, da 15 a 21mila, ridurre la malaria del 90% e resa possibile nel secondo dopoguerra, a riforma fondiaria". "Fino al 1966 - ha detto ancora - sono continuate le alluvioni e anche oggi ci sono nuovi rischi e nuove emergenze a cau-



Lino Tosini con i sindaci Michele Domeneghetti (Corbola) e Luisa Beltrame (Ariano), e il vicesindaco di Taglio di Po Alberto Fioravanti

sa dei cambiamenti climatici, ma ci sono anche nuove possibilità con il ritorno della coltivazione del riso, con il settore della pesca e del turismo". "Il libro, insomma - ha concluso - fa capire la complessità della gestione delle acque e, sull'esempio di questo, possiamo costruire un futuro diverso per questo territorio".

A tracciare il profilo umano e il valore pionieristico del bisnonno Antonio Zecchettin è stato il pronipote Lino, nonché un video del nipote Er-

manno Zecchettin, che ne ha sottolineato "la pragmaticità, propria della gente veneta".

A completare il ritratto di Zecchettin, Mario Caramel, segretario della giunta regionale del Veneto, che ne ha messo in luce la dedizione al lavoro; e l'ingegnere Franco Pozzati la professionalità e l'esattezza dei calcoli nella costruzione della grande ciminiera di Ca' Vendramin; mentre Luigi Contegiacomo, consulente in materia di archivi storici, ha spiegato le ragioni e la strut-

tura del libro e Maurizio Tezzone il progetto grafico.

La parola è passata a Lino Tosini, l'autore, che ha spiegato come è nato il libro: si era innamorato quindici anni fa del personaggio, della sua grandezza e delle sue straordinarie doti di preparazione e di ingegno non comuni nella realizzazione degli impianti idrovori e degli altri manufatti.

"In quest'area - ha detto poi il presidente del Parco del Delta Moreno Gasparini - l'uomo ha fatto la differenza e ha scritto il nostro futuro. E per poter salvaguardare quanto è stato fatto, il Parco deve collaborare ancora meglio con Consorzio di bonifica, enti e istituzioni. Dobbiamo essere le sentinelle e gli osservatori di questo territorio, che ha la consapevolezza di avere un futuro".

Infine l'intervento dell'assessore regionale Cristiano Corazzari, per il quale "il seminario rappresenta un'occasione per svolgere riflessioni su chi ha messo in sicurezza il nostro territorio". E, alla luce dei recenti eventi catastrofici abbattutisi sul nostro Paese, ha parlato di un "modello Polesine, frutto di professionalità e attenzione costante, che molto ha da dire, e il seminario di oggi va in questa direzione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



GRAMIGNARA Un residente della Mea: “Troppi disagi, riapritelo almeno alle automobili”

Ponte chiuso, la protesta continua

Per sistemare la struttura serviranno circa 1,5 milioni di euro: resta l'incognita sui tempi

Barbara Braghin

PORTO VIRO - I residenti della Mea protestano ancora: da circa due mesi, ponte Gramignara è interrotto, e chissà per quanto ancora dovrà restare chiuso al traffico, in attesa dei lavori di sistemazione che rischiano di costare un milione e mezzo di euro.

Del resto, senza quel ponte, sul Collettore Padano, i residenti sono costretti a percorrere una strada alternativa, più lunga di 6 chilometri. “Ed è una strada piena di buche”, si lamenta Davide Milan.

“Nonostante i nostri appelli - ricorda - tutto è rimasto in sospeso. Nessuno ci ascolta, e ci troviamo a vivere una situazione di forte disagio”.

Sul ponte, 40 pesanti blocchi di cemento a chiudere il passaggio dei veicoli. “Ma se il ponte sostiene tutto quel peso - dice il residente - come mai non può essere utilizzato dalle automobili? Chiediamo che sia riaperto, almeno al traffico normale, non ai

mezzi pesanti”.

La chiusura del ponte - sostiene il residente - crea diversi disagi. “Anche perché c'è ancora genere che non sa della chiusura, ed arriva fino al ponte per poi tornare indietro”.

Sulla questione del ponte, l'assessore Diego Crivellari

ha raccolto, nei mesi scorsi, la documentazione relativa alle perizie eseguite dal Consorzio di bonifica. Negli anni, il ponte è stato soggetto a forte stress a causa dell'intenso passaggio di mezzi agricoli e mezzi pesanti: una prima parziale chiusura del ponte

era poi stata aggirata spostando i blocchi che erano

stati posizionati dall'allora sindaco Thomas Giacon. Fino alla decisione di questa amministrazione, poche settimane fa, per chiudere del tutto il ponte al traffico.



Blocchi Il ponte Gramignara è da settimane interdetto al traffico



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

San Donà

La mostra sugli alberi che ci ricorda Vaia

Si intitola "Cinque liriche in forma di parabola", la mostra di Bruno Paran inaugurata ieri, nella sala espositiva del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale, in piazza Indipendenza. Curata da Gianni Boato, la mostra rimarrà aperta fino al primo dicembre e potrà essere visitata tutti i giorni, dalle 16.30 alle 19.30. Fino a domani potrà, invece, essere visitata la mostra di pittura "Alberi nella luce" dell'artista sandonatese Adriano Pavan ed organizzata dall'Associazione Naturalistica Sandonatese. Iniziativa avviata nella Galleria

d'Arte Moderna e Contemporanea, sempre di piazza Indipendenza a San Donà. Con questa mostra, l'Ans ha voluto coinvolgere l'arte pittorica per richiamare l'attenzione del grande

**FINO A DOMANI
IN PIAZZA INDIPENDENZA
SI POTRANNO
AMMIRARE LE OPERE
DI ADRIANO PAVAN, NATE
PER FARE RIFLETTERE**

pubblico sensibile all'arte e alla natura sul tema degli alberi. Dopo la devastazione di Vaia e gli incendi delle foreste siberiane, amazzoniche e indonesiane riteniamo infatti che la cultura dell'albero debba essere riproposta in ogni sede e in ogni forma. L'opera di Adriano Pavan, con le sue elaborazioni artistiche della figura dell'albero, consente di apprezzare e di dare forma interdisciplinare a questo fondamentale messaggio. La mostra può essere visitata oggi, dalle 16 alle 19, e domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19. (f.cib)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

